


IL CAMPANELLO

Operina buffa.

testi e musiche di
Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 23 maggio 1837, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 316, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2018.

Ultimo aggiornamento: 07/07/2018.

PERSONAGGI

MADAMA ROSA, madre **MEZZOSOPRANO**

SERAFINA, promessa sposa **SOPRANO**

ENRICO, cugino di Serafina **BARITONO**

DON ANNIBALE Pistacchio **BASSO**

SPIRIDIONE, giovane di bottega di Don
Annibale **TENORE**

Coro di Parenti di Serafina e di Don Annibale.

La scena è a Foria, sobborgo di Napoli.

ATTO UNICO

[Preludio]

Scena prima

Il teatro rappresenta una sala con due porte l'una porta in faccia all'altra e introducenti in due camere: tavola sopra la quale, bottiglie, pane, salsicce ecc. ecc. Un armadio, un paravento, un'altra tavola in un cantone, sopra la quale tazze in porcellana per caffè, the ecc. ecc. In fondo porta per entrare in bottega. Porta a diritta, e a sinistra, che danno comunicazione ad altre, camere, sopra la porta di entrata un campanello.

Tutti i parenti, e Convitati d'ogni sesso, al contratto di nozze, chi seduti, chi in piedi, mangiando, bevendo. Spiridione versa vino, ora a questo, ora a quello mentre cantano il seguente Coro.

Coro; indi Don Annibale.

[N. 1 - Introduzione, Recitativo]

CORO

Evviva Don Annibale,
evviva Serafina:
vogliamo danzare e bere
infino a domattina.
Pistacchio è un Esculapio,
la sposa una Ciprigna:
fia con sì bella coppia
la sorte ognor benigna.
Fra speciali ei domina,
ella fra la dolcezza:
Amore, e Imen preparano
giorni di contentezza.
Facciamo allegri brindisi
infino a domattina:
evviva Don Annibale,
evviva Serafina.

Scena seconda

Don Annibale in abito da sposo con gran bouquet all'abito.

DON ANNIBALE

Bella cosa, amici cari,
bella cosa è cangiar stato;
quando l'uomo s'è ammogliato
uom divien di qualità.
Chi trovato ha una ragazza,
bella e buona come questa,
più non teme per la testa,
sempre allegro se ne sta.
Già parmi d'essere
padre beato
già veggio i bamboli
sedermi a lato.
L'un vorrà pillole,
l'altro pagnotte;
ciascun chiamandomi
il dì e la notte:
«Papà io voglio pillole!»
«Papà ed io pagnotte!»
In essi il tenero
padre felice
come fenice
rinascerà.
E tutta Napoli
pien di pistacchi
in breve spazio
si troverà.

DON ANNIBALE Amici se ballar volete ancora
l'orchestra è pronta a secondarvi.

SPIRIDIONE Andiamo.
Evviva il principal!... Vivan gli sposi!...

CONVITATI (correndo nella sala con Spiridione)
Al ballo, al ballo... Evviva Don Annibale,
evviva Serafina!...

DON ANNIBALE Per Bacco!...
(osservando sulla tavola)
Addio dispensa!... Addio cantina!...
Un campo sbaragliato
questa mensa mi par!

Scena terza

Madama Rosa e detto.

- MADAMA ROSA** Genero amato,
per dirvi due parole ho colto il punto
che si diverte ognun.
- DON ANNIBALE** Dite, vi ascolto.
- MADAMA ROSA** Voi dovete capire qual duolo accolto
sia d'una madre in cor che abbandonare
tra pochi di dovrà l'unica figlia,
in man d'uno straniero.
- DON ANNIBALE** Straniero! Io son di Napoli
venuto a questo mondo
nel millesettecentottantasette:
e ognun conosce
Annibale Pistacchio,
spezial di Foria,
e inventor delle pillole famose
contro l'asma, la tosse, e il mal di madre.
- MADAMA ROSA** Ed ella è figlia d'onorato padre
un valoroso official, morto
nell'assedio di Navarra...
Ma ciò non monta... Sol da voi promessa
io bramo che felice
la renderete... E ben lo merta, io
spero. Ella è un angel di figlia.
- DON ANNIBALE** È vero!
E per questo mi vien la pelle d'oca
solo in pensar, che all'alba
io dovrò con dolor abbandonarla,
e pormi in diligenza.
- MADAMA ROSA** Né differir potreste la partenza
per poco almen, per questi
ultimi di carnevaleschi?
- DON ANNIBALE** Eh! no.
Differir non si può.
È necessario per domani a Roma
la mia presenza; debbo alla rottura
assistere dei suggelli, e quella parte
prender, che mi lasciò la zia Onoria
di felice memoria.
- MADAMA ROSA** Dunque, fin che tornate, Serafina
vi attenderà fedele.
Divertiamoci per ora...

(incamminandosi verso la tavola)

DON ANNIBALE Ah! Rosa mia,
troppo tardi giungete:
sol qualche goccia vi sarà per voi.

MADAMA ROSA Grazie...
(prendendo qualche cosa, e guardando l'apparecchio)
Che lusso!... Che allegria!
(ascoltando ridere da dentro soltanto)
A renderla completa,
manca il più gaio de' congiunti.

DON ANNIBALE E chi?
Enrico forse?

MADAMA ROSA Lo diceste.

DON ANNIBALE Oh sì!
Vostro nipote, sia permesso il dirlo,
non mi va punto a sangue: egli si crede,
percorso avendo lo stival di Italia,
un'arca di sapienza, e tutte e tutti
pone in caricatura. E poi m'è noto
che la bella cugina
tentò rapirmi...
(odonsi grida festevoli, e più sonori scrosci di risa)

DON ANNIBALE Udite
come senza di lui regna in mia casa
la gioia ed il sollazzo!...

Scena quarta

Spiridione e detti.

SPIRIDIONE (sganasciandosi dalle risa)
Oh, che pazzo!... Oh, che pazzo!...

DON ANNIBALE Che fu?

SPIRIDIONE Noi giocavamo a gatta-cieca,
quando s'apre in un colpo
la porta delle scale,
ed eccoti un baffuto caporale
che s'avanza gridando:
«Si ritiri ciascun, io lo comando.»
Senz'aggiunger parola, uno il cappello,
l'altro piglia il baston, questo il tabarro,
quella i calosci, e già partian... ma getta
il caporal bonnet, baffi, uniforme...
Ed era...
(ridendo)

DON ANNIBALE Chi?

SPIRIDIONE Ridete.
 DON ANNIBALE Ma pria...
 SPIRIDIONE Se non ridete io non lo dico.
 DON ANNIBALE (con riso forzato)
 Ah!... Ah!... Chi era?
 SPIRIDIONE Enrico.
 DON ANNIBALE (Vi colga ad entrambi il fistolo.)
 MADAMA ROSA Colui
 ne ha delle belle!
 SPIRIDIONE Udite ancor: la danza
 comincia, ed ei per terra
 molte butta di furto
 fulminanti pallotte.
 Oh, che spasso!... che ridere!... che botte!...
 Paf... pif... puf... Alcune
 ne raccolsi... e son qui...
 (levandosi di scarsella molte palline fulminanti)
 DON ANNIBALE (Di Serafina
 mi cucio alla gonnella...)
 (avviandosi alla sala: odesi il motivo d'una galoppa)
 MADAMA ROSA Che!... la galoppa?... Oh, dolce suon!... Mi sento
 (trattenendo Don Annibale)
 ringiovanir!... Ballar con me vi piaccia
 una galoppa.
 DON ANNIBALE Ohibò...
 Scusate... io deggio... E poi ballar non so...
 (va per entrare nella sala, ma gli viene impedito dai convitati, che ballando la galoppa traversano la scena)
 MADAMA ROSA Pretesti!... Andiam...
 DON ANNIBALE (Che imbroglio!...)
 Ma...
 MADAMA ROSA Non ascolto... Galoppare io voglio.
 (lo strascina seco ed entrando in fila co' danzanti partono dall'opposto lato)

Scena quinta

Serafina dal lato opposto ballando la galoppa con Enrico: questi, giunto in mezzo alla scena, prende un tono serio, caricato, e sospira.

[N. 2 - Galoppe, Scena e Duetto]

SERAFINA Ebben! Siete già stanco?

ENRICO Orsù, cugina;
bando agli scherzi... Voi mirate adesso
in me l'amante offeso, rispondete:
perché sposarvi senza il mio permesso?

SERAFINA E voi me lo chiedete?
Perché in Enrico ritrovai l'infido, il mostro,
l'incostante, il traditore.

ENRICO Sei tu la traditrice...

SERAFINA Addio, signore!
(per partire)

ENRICO Non fuggir!... T'arresta, ingrata!
Senti almeno una parola,
o il rival che a me t'invola
spento innanzi ti cadrà.
La mia fiamma disprezzata
crebbe al par d'un Mongibello...
(passando dal furore al pianto)
Ma ben presto un freddo avello
tanto incendio estinguerà.

SERAFINA Non morrete, non morrete!
Vi conosco seduttore.
È dispetto, e non amore
che infierir così vi fa.
Or che d'altri mi sapete
arde in voi cotanto foco!
Obliaste che fui gioco
della vostra infedeltà?
Altre due, lusinghiero, ne amate
ed intanto...

ENRICO Menzogna infernale!...

SERAFINA (con sicurezza)
Ne son certa, ed invan lo negate
altre due.

ENRICO (con più forza)
No, ti dico... son tre.
Donna infida, leggera, sleale,
lo facea per scordarmi di te.
(con accento piagnucoloso)
Sempre, ah sempre! t'amai come s'ama
di potente indicibile affetto!
Per te sola m'avvampa nel petto
una fiamma cui pari non ha.
Questo cor te domanda, te brama;
senza te questo cor morirà.

SERAFINA Io v'amava sperando che il core
v'accendesse una fiamma verace;
ma la speme fu un sogno mendace
come nebbia che all'aura se n' va.
Ah! vien meno, s'estingue l'amore,
cui la speme alimento non dà.
Buona sera.

ENRICO Dispietata.
Odi ancor.

SERAFINA Son maritata!

ENRICO Di me dunque?

SERAFINA Non mi curo.

ENRICO Non più amor?

SERAFINA Non più... Lo giuro.

ENRICO *(con esagerato furore)*
Se ogni speme io perdo al mondo
corro appresso a quel birbante;
qual vampiro sitibondo
succhierollo ad ogni istante...
E finita omai la festa...
non avrà più testa in testa;
a talun da lui fia dato
per la china il sublimato.
Un stringente chiederanno,
e una purga invece avranno.
E a te pur, fatal cugina,
traditrice Serafina
sale inglese, teriaca
per sciroppo toccherà.

SERAFINA *(ironica)*
Ogni sdegno il tempo placa,
anche il vostro placherà!
(per andare)

Scena sesta

*Don Annibale, che viene guardingo, e detti; quindi Madama Rosa,
Spiridione e i Convitati.*

ENRICO *(vedendo Don Annibale)*
(Ecco lo sposo: a noi.)
(lasciandosi cadere ai piedi di Serafina)
Tu non mi fuggirai; perfida, ingrata!

DON ANNIBALE Oh!

SERAFINA (Mio marito!)

ENRICO Deh, fermati, spietata!

DON ANNIBALE Ladri! Guardia! Fuoco! Acqua! Gente! Aiuto!

MADAMA ROSA, SPIRIDIONE E CONVITATI Perché tanto rumore?

DON ANNIBALE Ho colto il seduttore...
Anzi mirate... a' piedi è tuttavia
di madama Pistacchio...

ENRICO Voi credete,
ch'io stia in ginocchio? No;
sbagliate.
(s'alza)
Io non vi sto.

MADAMA ROSA Non sta in ginocchio.
(a Don Annibale)

DON ANNIBALE Ora lo veggo anch'io.

ENRICO E come, padron mio,
non intendeste che provando io stava
una scena con lei,
onde poi declamarla innanzi a tutti.

MADAMA ROSA Che bella idea! Sentiam la scena.

DON ANNIBALE Un cavolo!
È troppo tardi, ed io...

SPIRIDIONE E CONVITATI La scena.

ENRICO (Oh, diavolo...)

SERAFINA (Che mai dirà!...)

ENRICO (Franchezza.) Ecco... si tratta
d'una tragedia classico-romantica,
vi sono tre parti principali: or io
farò la parte del... farà la sposa
la parte della... e voi
(a Don Annibale)
la parte di...

DON ANNIBALE Che bella parte...

MADAMA ROSA Zitto.

ENRICO Il suo titolo è *Zasse, Zanze e Zonzo*.
Udite l'argomento.

MADAMA ROSA Vi ascoltiamo.

ENRICO Io, che son Zasse, adoro Zanze, e bramo
toglierla al mio rivale
Zonzo che siete voi;
(a Don Annibale)
s'alza il sipario.

Assisa a piè d'un gelso
immersa nel dolore
geme trafitta Zanze
dal più crudele amore...

ENRICO Arriva Zasse, e svelando
l'ardor che lo divora
a lei bacia la man...
(prende la mano di Serafina come per baciarla Don Annibale s'avanza per
impedirglielo)

Sta Zonzo ancora
in disparte...
(facendo ritornare Don Annibale al suo posto)

la man bacia e ribacia
Zasse di Zanze, ed in partir le porge
un dolce amplesso.
Zonzo allor s'avanza con arcigna sembianza.
E grida a Zasse, «trema, o vil»... Ma Zassi Zaffi,
risponde Ziffe: Zonzo chiama Zasse,
e in presenza di Zanze,
a Zasse Zonzo fa tagliar la testa.
A scena sì funesta
cade svenuta Zanze sopra il corpo
di Zasse, e Zonzo esclama: ahi, Zanze! ahi Zanze!

Suona la mezzanotte.

DON ANNIBALE Udite? È mezza notte. È tempo, parmi,
che ciascun vada a letto.

SERAFINA Ah, madre!
(alla madre)

DON ANNIBALE È quella
la vostra stanza, o suocera.
(accompagnandole)

ENRICO E la mia?

DON ANNIBALE In mezzo della via.

MADAMA ROSA Andiamo, Serafina.

(ritirandosi con Serafina)

CONVITATI Andiamo noi pure...

ENRICO Congiunti, amici, piano...
facciam l'ultimo brindisi ad Annibale.
Spiridion, rinnova le bottiglie.

(Spiridione esce)

ENRICO Certa canzone che in Milano appresi
or canterò, l'intercalare amici
ripeterete voi.

CONVITATI Spiridion, il vino.

SPIRIDIONE (tornando con altre bottiglie)

Eccomi.

ENRICO E CONVITATI A noi.

(Spiridione versa intorno)

[N. 3 - Brindisi e Recitativo]

ENRICO Mesci, mesci e sperda il vento
ogni cura, ogni lamento;
solo il canto del piacere
risuonar fra noi s'udrà.
Nell'ebrezza del piacere
sta la vera ilarità.

CONVITATI Lunga è l'ora degli affanni;
ha il piacer fugaci i vanni:
il momento del goder
brilla e rapido sen va.

DON ANNIBALE Omai basta, o signori.

ENRICO (Andarne a letto
crede il babbion!... Stai fresco! Or io ti servo.
Col mercante di maschere qui presso.)
Felice notte.

(parte co' convitati)

Scena settima

Don Annibale, Spiridione, poi Madama Rosa.

DON ANNIBALE Maledetti
son partiti alla fin!... Spiridione
precedimi col lume
alle mie stanze.

(suono di campanello)

SPIRIDIONE Chi sarà? Mi parve
sentire il campanello.

DON ANNIBALE Hai perduto il cervello?
Questo ci mancherebbe!

SPIRIDIONE Se ciò accade,
non vi date fastidio, ch  per voi
dar  le droghe.

DON ANNIBALE No, che dici?   troppo
chiaro il decreto.

(leggendo)

«*In vista de' frequenti
funesti avvenimenti
si ordina che ogni spezial, di notte,
le proprie medicine
venda in persona. Il trasgressore punito
sar  di multa e prigionia.*» Speriamo
che alcun non mi frastorni. Dammi intanto
il berretto di notte e la veste da camera... Chi viene?
Oh, la suocera...

(si nasconde per non farsi vedere, essendo spogliato. Madama Rosa esce dalla camera nuziale e ne chiude la porta con la chiave)

MADAMA ROSA Sposo, eccovi... ebbene?
Dove, o genero, sei?

DON ANNIBALE Son qui, son qui.

MADAMA ROSA Prendete
la vostra chiave.

DON ANNIBALE Alto,
le intimo in nome della pudicitia.
Visibile non sono.

MADAMA ROSA Intendo: ecco, vi lascio
la chiave ed a svegliarvi
prima di giorno verr .

DON ANNIBALE Soverchio incomodo...
A star desta vi sfido.

MADAMA ROSA Felice notte, piccolo cupido.
(si ritira)

DON ANNIBALE Che ti sembra?
(a Spiridione)

SPIRIDIONE Benissimo... un cupido!
(ritornando) Siete in veste da camera e berretto.

DON ANNIBALE Ors , vattene a letto
e fa' d'essere in piedi
verso le cinque.

SPIRIDIONE Dormir  vestito.
(parte)

DON ANNIBALE (prende il lume e la chiave e mentre si avvia alla sua stanza odesi suonare il campanello)

Or vedi che prurito!

Giusto adesso... Un momento.

(depone la chiave ed il lume e va ad aprire)

Scena ottava

Don Annibale ed Enrico, travestito da damerino francese caricato, con occhiali.

ENRICO *Bonsoir.*

DON ANNIBALE Che vi occur?

ENRICO *Je vous demande
pardon d'ici venir vous déranger,
mais quand un homme souffre...
Voyez vous, mon ami... je tiens la fièvre...
Sentez, tâtez, touchez.*

DON ANNIBALE (Costui che vuol da me?)
Padron mio, nel linguaggio del paese
prego spiegarvi.

ENRICO *Bien, mi spiegherò
dunque in italianò.
Je suis malatò e vo' medicatura.*

DON ANNIBALE Ma bisogna ch'io sappia
la natura del male,
onde...

ENRICO *Voici... io vengo
dal ballo... e j'ai danzato
per quatre ore en suite...
Oh! che caldo maudit!
Per rinfrescarmi, appena una trentina
presi di pièces en glace,
c'est à dire sorbetton.*

DON ANNIBALE (E non crepasti?)

ENRICO Or questi m'ont prodotto un *embarras*
ici... dans l'estomac...
E per tornarmi *en bon point il me faut*
ou cinq o six bouteilles
de Malaga... Champagne... o d'Oportò...
Monsieur, prenez-les donc.

DON ANNIBALE (Stiamo a vedere
che mi ha preso costui per cantiniere.
Leviamcelo dai piedi.)
Attendetemi qui che avrete in breve
il più squisito vino.
(Tengo un baril d'Asprino,
or gliene reco un fiasco.)
(parte)

Scena nona

Enrico solo, poi Don Annibale.

ENRICO Balordo spezial, fin ch'io ritorni,
occuparti saprò. Siam della burla
in principio soltanto.
(pone un biglietto nella serratura della stanza in cui è Serafina)
Ancor v'è tempo per la fine. Intanto
dinanzi all'uscio nuzial si ponga
l'armadio... qui le seggiole... nel mezzo
la tavola. Vediam se il mio rivale
potrà, col suo talento,
il bandolo trovar della matassa.
Ei vien.
(spegne il lume e la scena rimane oscurissima)

DON ANNIBALE Prendete qui...
Chi spense la candela?
(colloca il fiasco a terra e va a tastoni dalla parte ove sente la voce di Enrico)

ENRICO *Par ici...*
Vengo *d'avoir une crise,*
et j'aurai fait tomber
inavvedutamente la *lumière.*
(Don Annibale ha raggiunto Enrico)
C'est égal... à présent non ho besoin
de votre vinaisson. Merci, merci,
guidatemi alla porta.

DON ANNIBALE Eccomi pronto.

ENRICO Io vado a letto.

DON ANNIBALE Anch'io.

ENRICO (Questo non avverrà.) *Bonsoir!*

DON ANNIBALE Addio.
(lo mette fuori della porta e chiude)

Scena decima

Don Annibale, solo.

Meno mal ch'io son pratico del sito
e posso camminarvi
anche ad occhi bendati.

(nel camminare urta nella tavola e cadono i piatti)

Povera porcellana! Io mi credea
nel mezzo della stanza, e sono invece
ad un angolo. Buono!

(muove verso la camera da letto ove Enrico pose l'armadio)

Entro la serratura
della mia porta un'altra chiave...

(s'accorge dell'armadio)

Ohimè!

Son bravo per mia fé!
Nell'armadio trovar voleva il letto.
Orizzontiamci... A manca dello stipo
si trova la mia porta... Essa è fuggita.
Spiridion! Spiridion! Balordo!
Russa come un maiale. Or mi ricordo:
su questo tavolino
posi qualche fosforico cerino...
eccone...

(accende il lume)

Oh, per le corna del demonio!

I mobili passeggiano.
Spiridione al certo
dev'essere sonnambulo, e dormendo
volle porre la camera in assetto.
Pazienza!

(mentre sta mettendo a posto la mobilia suona il campanello)

Oh, campanello maledetto!

(va ad aprire)

Scena undicesima

Enrico, in lungo soprabito, capelli, e grandi barbette grigie, egli ha la faccia involupata in un fazzoletto di lana, come per difendersi dal freddo, e detto.

ENRICO È questa la bottega
del famoso Pistacchio?

DON ANNIBALE Appunto! Ed il Pistacchio avete innanzi.

ENRICO Oh! servo...

DON ANNIBALE A monte i complimenti, ed anzi spicciatevi, ch  ho fretta.

ENRICO Ebben sappiate che un cantante son io; domani a sera m'  forza debuttar nel *Campanello*, nuovissimo spartito. Son rauco, ed ho sentito decantar certe pillole stupende, che voi smerciate contro il mal di gola, onde...

DON ANNIBALE Vi servo subito...

ENRICO Scusate...
(trattenendo Don Annibale)
Bisogna che sappiate come perdei la voce.

DON ANNIBALE Ma.

ENRICO Sediamo.

DON ANNIBALE   tardi.

ENRICO Che ore abbiamo?

DON ANNIBALE (Si cerchi spaventarlo.) Son le tre dopo la mezza notte.

ENRICO Ebbene, per me
(sedendo) ancora   presto, ch'io non vado a letto pria delle cinque.

DON ANNIBALE Oh! mio signor.

ENRICO Sedete.
M'importa di narrarvi il caso mio.

DON ANNIBALE A me l'udirlo non importa un corno.

ENRICO Sedete o qui rimango infine a giorno.
(siede) (Annibale siede a malincuore)

[N. 4 - Duetto, Recitativo]

ENRICO

Ho una bella, un'infedele,
ch'ama un altro, ed io l'adoro.
Son geloso, e la crudele
gode sol del mio martoro!
Ai balconi suoi d'intorno
giro sempre notte e giorno,
e scirocco, e tramontana
m'han servito come va.

DON ANNIBALE

Se volete il mio giudizio
per levarvi d'imbarazzo,
per fuggire il precipizio
e de' venti lo strapazzo
o al momento la sposate,
o al momento la lasciate.
Tal rimedio gola e testa
risanare vi potrà.

ENRICO
(quasi piangendo)

DON ANNIBALE

Ma frattanto il mio debutto?...

Non sarà poi tanto brutto.
Le mie pillole potranno...
(andandole a prendere nell'armadio)

ENRICO

Date, date, date, date.

DON ANNIBALE

Ma...

ENRICO

Proverò...

DON ANNIBALE

Sentite...

ENRICO

Proverò...

DON ANNIBALE

Ma prima...

ENRICO

Proverò.

(prende la scatola delle pillole e le inghiotte tutte in una volta)

DON ANNIBALE

Che ti venga un buon malanno
tutte quante le ingoiò.

ENRICO

(dopo aver provata la voce)

«Or che in ciel alta è la notte,
senza stelle e senza luna,
non ti turbin fonde rotte
della placida laguna.
Dormi, o bella, mentr'io canto
la canzone del piacer.»

DON ANNIBALE

Ma, dico... è tardi... Buona notte.
Che partiste avrei piacer.

ENRICO

Eh! son rauco nuovamente!
La dose ripetete.

DON ANNIBALE

Auf.

Ma dopo partirete.

ENRICO

Se guarisco partirò.
(gli dà altre pillole)

DON ANNIBALE

Che vi pare?

ENRICO

Non plus ultra
già la voce ritornò... Uh... Uh...
Al mio debutto assisterete,
de' miei gorgheggi giudicherete
di mie volate semitonate
di sbalzi orribili ch'io prenderò.
Cose impossibili sentir farò.

Nel corso di questo duetto, e allora che Don Annibale volge le spalle ad Enrico per prendere le pillole, questi caccia destramente un bigliettino nella serratura della camera di Don Annibale.

DON ANNIBALE

Se presto presto
non ve n'andate
verrà una pioggia
di bastonate.
Siete un seccante
signor cantante,
più la mia collera
frenar non so.

(via Enrico)

Scena dodicesima

Don Annibale, poi Spiridione.

DON ANNIBALE Ah, cane d'un cantante! Al tuo debutto
io spero che t'accoppino di fischi.
Chi sa se prese sonno Serafina
per cagion di costui.

(prende il lume, nell'accostarsi alla sua camera)

Che veggio? Nel buco
della chiave un biglietto!
Leggiamo un po'...

(legge)

Cospetto!

(chiamando)

Spiridion? Spiridion?

SPIRIDIONE

(ancora dentro e sbadigliando)

Chi è?

DON ANNIBALE Son io... Vien qua.

SPIRIDIONE

Perché?

(come sopra)

DON ANNIBALE Vien qua, ti dico.

SPIRIDIONE

(uscendo tutto sonnacchioso)

Che volete?

DON ANNIBALE Hai visto
chi nella serratura
cacciò questo biglietto?

SPIRIDIONE Che biglietto?
Io non v'intendo.

DON ANNIBALE E i mobili a soquadro
chi pose?

SPIRIDIONE Non lo so.

DON ANNIBALE Mi gira il capo
come un mulino a vento!...

SPIRIDIONE Ma dite...

DON ANNIBALE Ascolta, e crepa di spavento:

SPIRIDIONE Presto, leggete.

DON ANNIBALE *«Una persona, offesa
(legge) gravemente da voi,
giurò di vendicarsi in questa notte,
restate in piè, vegliate,
se vi è cara la vita. Un vostro amico.»*
Tu che ne dici?

SPIRIDIONE Dico...
(sbadigliando)
Eh!

DON ANNIBALE Chi offesi?

SPIRIDIONE Uh!
(come sopra)

DON ANNIBALE Come, come?

SPIRIDIONE Ih!...
(come sopra)

Vi son due bestie qui.

DON ANNIBALE Una sei certo tu.

SPIRIDIONE E l'altra voi.

DON ANNIBALE Grazie!

SPIRIDIONE Scrisse il biglietto
qualcun degli invitati, ed il nemico
che vuol vendetta...

DON ANNIBALE Chi è mai questi?

SPIRIDIONE Enrico!

DON ANNIBALE Per Bacco! dici bene.

SPIRIDIONE Star desto vi conviene.

DON ANNIBALE Ti sembra? L'ho trovata: in sentinella
tu dinanzi alla porta rimarrai,
mentre...

SPIRIDIONE Che sentinella! Io m'addormento,
 e buona notte!

DON ANNIBALE Dunque?

SPIRIDIONE Il piano è questo:
 le palle fulminanti che raccolsi
 or semino davanti all'uscio vostro;
 se viene alcun per assalirvi, quelle
 scoppiano, io mi risveglio, grido, grido...
 giunge la guardia e il birbo è carcerato.

DON ANNIBALE Oh, corpo del salnitro stibiato!
 Quest'è un'idea sublime.

SPIRIDIONE All'opra dunque.
 (sparge le palle all'uscio; intanto si sente suonare il campanello)

DON ANNIBALE Che fosse mai?

SPIRIDIONE Vedrò
 pe 'l finestrino della porta.
 (guarda pel finestrino)
 È un vecchio.

DON ANNIBALE Ci voleva anche il vecchio
 e tutti uno dopo l'altro:
 io non capisco che negozio è questo.
 (a Spiridione)
 Apri, ch'or me lo sbrigo presto presto.
 (Spiridione apre e si ritira)

Scena tredicesima

Enrico avvolto in una veste da camera, con berretta da notte in testa e Don Annibale.

[N. 4bis - Aria, Recitativo]

ENRICO (entra correndo, e mostrasi affannato)
 Mio signore venerato!

DON ANNIBALE Padron mio! Che cosa è stato?

ENRICO Presto, presto, in tutta fretta,
 mi dovete una ricetta
 come un fulmine spicciar.

DON ANNIBALE E dov'è?

ENRICO (frugandosi per le tasche)
 Son lesto...

DON ANNIBALE Or via!

ENRICO Io non so più dove sia.

DON ANNIBALE (Auf! che pena!)

ENRICO Ciel tiranno!
L'ho perduta! Vado e torno.
(per partire)

DON ANNIBALE Buon viaggio!

ENRICO L'ho trovata!

DON ANNIBALE (Me infelice, che nottata!)

ENRICO Pria vi voglio di mia moglie
tutti i mali palesar.

DON ANNIBALE Non m'importa: a me s'aspetta
di spicciare la ricetta.

ENRICO Per veder s'ella è perfetta,
non c'è male d'ascoltar.

ENRICO

La povera Anastasia
per cui v'ho incomodato,
è tistica e diabetica,
è cieca e paralitica,
patisce d'emicrania,
ha l'asma a sette fistole,
spine ventose e sciatica,
tumore nell'occipite;
ha il mal della podagra,
che unito alla chiragra
penare assai la fa.
Ma qui sta il re dei recipi
(mostra la ricetta avvoltolata ch'egli spiegherà a poco a poco)
che tutto guarirà.
Si prenda l'acqua celebre
del gran monsù Maurizio,
con l'altra capo-cefalo;
e poi la fagiadenica.
Con questa poi mischiateci
l'aceto con l'aregheto;
sia questa rinforzata
con l'acqua canforata,
col balsamo copaibe,
col dolce elettuario,
di cedro imperiale,
che giova e non fa male.
Vi unite a queste cose
benigne e portentose,
per fare il tutto eccelso,
con l'elisir d'Elmozio,
pur quel di Paracelso.
Mischiate e rimischiate,
poi pillole formate.

DON ANNIBALE

Ma questi sono liquidi.

ENRICO

Che ad uno, a quattro, a sette
si devono ingoiar.
Recipe...

DON ANNIBALE

Basta!

ENRICO

Recipe,
l'ombélico di Venere,
butirro d'antimonio,
il zolfo col diascorio
del dotto Fracastorio,
l'arsella e l'assafetida;
il the che sia d'America,
rob antisifilitico,
l'estratto di cicuta;
papaveri, la ruta;
l'etiope minerale,
sciroppo cordiale.
Aggiungi poi la polvere
di Marco Cornacchione,
e di Giovanni Procida
l'empiastro in fusione,
la cassia fistulata,
la pomice pestata...
bollite et fiat bibita.

DON ANNIBALE

Che bibita!

ENRICO

No, pillole...

Il resto eccolo qua.

(svolge una lunghissima ricetta)

Semifreddi, ente di Marte,
del Cadet l'emulsione,
cascarilla, simarubba,
del tabacco di Macubba,
dulcamara, talamacca,
legno quassio, cera lacca;
aggiungete ottanta rane,
venti fave americane,
ruta secca, dragonaria,
terebinto, serpentaria,
manna emetica, castoro,
raschiatura di fior d'oro;
eppoi l'erbe tritolate
che qui appresso son notate.
Erba spugna, polmonaria,
il ceraunio, il capripodio,
il vitucchio ed il poligalo,
blasia, quassia e polipodio...

DON ANNIBALE

(Quasi svengo.)

ENRICO (cercando come avesse smarrito il segno)

Il polipodio,
il rastio d'unto al vitrice
con la carice, lo sparago,
il briol...

DON ANNIBALE Ma...

ENRICO La calega,
la veronica, la statice,
l'anserina, la piombaggine
con un mazzo di lattuga,
che mollifica, che asciuga.
Malva d'Ischia, malva rosa,
vera polvere di corno.

DON ANNIBALE Io!...

ENRICO Domani a mezzogiorno
tutto a prendere verrò.

(parte adagio adagio e lascia Don Annibale con la ricetta in mano)

Scena quattordicesima

Don Annibale e Spiridione, poi Serafina.

DON ANNIBALE Or venga pure il campanello giù:
gridi, crepi chi vuol, non apro più.

(corre col lume verso la camera di Serafina; scoppiano le palette sotto i suoi piedi;
gli cade il lume)

Chi è? Bestia ch'io son!
Dimenticavo le palette!

SPIRIDIONE Al ladro!
(uscendo e gridando) All'assassino! Guardie!

(abbraccia all'oscuro Don Annibale)

DON ANNIBALE No, son io!

MADAMA ROSA (avanzando col lume)
Chi fu? Quai grida?

SERAFINA Mamma,
(di dentro) aprite: io sono alzata.

(uscendo dalla stanza)

SERAFINA Ebben? Che avvenne?

DON ANNIBALE Nulla, nulla... un equivoco; ritorni
ognuno a letto. Io pur...

SPIRIDIONE Adesso... adesso...

(il campanello suona; Spiridione va ad aprire)

Scena ultima

Madama Rosa, Serafina, Enrico, Parenti degli sposi e detti.

MADAMA ROSA Enrico!

ENRICO Con permesso?
Ecco tutti i congiunti.

ALCUNI CONVITATI Ben levato.
(a Don Annibale)

ALTRI CONVITATI Con voi ci consoliamo.

ALTRI ANCORA Con voi ci ralleghiamo.

DON ANNIBALE Ma come!... Forse?... Appena, appena ho fiato
per domandar...

ENRICO Che domandar? Fra poco
passa la diligenza;
(guardando all'oriuolo)
spicciate: son le sei
meno un quarto. Vedete in ciel biancheggia
di già l'alba del giorno.

DON ANNIBALE Sposa... ci rivedremo al mio ritorno.

[N. 5 - Finale]

SERAFINA Da me lungi ancor vivendo,
sposo amato in me riposa;
sempre fida ed amorosa
la consorte a te sarà.

ENRICO E CORO Mai non sien le tue dolcezze
molestate ed interrotte,
bella al par di questa notte
sia la vita ognor per te.

DON ANNIBALE (col fiele alla bocca)
Grazie... troppe gentilezze...
(sbadigliando)
(Io, mi reggo appena in piè!)
(in disparte a Serafina)
Idol mio fin che ritorno,
stare all'erta ti conviene,
se qualcuno a batter viene
tu la porta non aprir.

(si sente la frusta della diligenza)

TUTTI Buon viaggio, e buon ritorno,
ecco il segno del partir.

Spiridione gli porta avanti la valigia, tutti l'accompagnano.

INDICE

| | | | |
|--|----|-----------------------------------|----|
| Personaggi..... | 3 | Scena settima..... | 13 |
| Atto unico..... | 4 | Scena ottava..... | 15 |
| [Preludio]..... | 4 | Scena nona..... | 16 |
| Scena prima..... | 4 | Scena decima..... | 17 |
| [N. 1 - Introduzione, Recitativo]..... | 4 | Scena undicesima..... | 17 |
| Scena seconda..... | 5 | [N. 4 - Duetto, Recitativo]..... | 18 |
| Scena terza..... | 6 | Scena dodicesima..... | 20 |
| Scena quarta..... | 7 | Scena tredicesima..... | 22 |
| Scena quinta..... | 8 | [N. 4bis - Aria, Recitativo]..... | 22 |
| [N. 2 - Galoppe, Scena e Duetto]..... | 8 | Scena quattordicesima..... | 25 |
| Scena sesta..... | 10 | Scena ultima..... | 26 |
| [N. 3 - Brindisi e Recitativo]..... | 13 | [N. 5 - Finale]..... | 26 |

BRANI SIGNIFICATIVI

| | |
|--|----|
| Bella cosa, amici cari (Don Annibale) | 5 |
| Da me lungi ancor vivendo (Serafina, Enrico, Coro, Don Annibale) | 27 |
| Mio signore venerato! (Enrico e Don Annibale) | 22 |
| Non fuggir! T'arresta, ingrata! (Enrico e Serafina) | 9 |